

Una lettera del Pentagono consegnata da Weinberger durante la riunione Nato

# Guerre stellari per l'Europa? Ora Washington preme sugli alleati

La richiesta di partecipazione ai programmi di ricerca spaziale estesa anche alla Francia, al Giappone, all'Australia e a Israele. Spadolini parla della necessità di «sacrifici comuni» - Al Parlamento danese un voto contro la militarizzazione dello spazio

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — L'Europa si imbarca nell'avventura delle guerre stellari? Quella che fino ad ora era stata una ipotesi, sempre tenuta nel vago e oggetto di una girandola di prese di posizione contrastanti, è diventata una prospettiva concreta ieri. Durante la riunione del gruppo di pianificazione nucleare della Nato, in corso a Lussemburgo, il segretario di Stato Usa alla Difesa, Caspar Weinberger ha distribuito ai colleghi una lettera in cui si offre formalmente agli europei la «partecipazione» al programma di ricerche per l'iniziativa di difesa strategica (SdI). La lettera — hanno precisato fonti ufficiali statunitensi — è stata inviata anche ai governi della Francia (la quale, pur facendo parte dell'Alleanza non è integrata nel suo sistema militare), del Giappone, dell'Australia e di Israele.

Questo è il primo elemento nuovo, e preoccupante, della mossa di Washington. In una materia che è in modo evidenzissimo in quanto organizzazione, e che non potrà non avere riflessi

profondi sulla sua strategia, l'Alleanza Atlantica è come se non esistesse. Nessuno, per quanto se ne sa, ha avuto ieri da protestare contro questo metodo, anche se un certo imbarazzo appariva evidente.

Nella sua lettera, comunque, Weinberger è prodigo di rassicurazioni. Intanto «offerta di una partecipazione al programma viene presentata come la risposta a un «interesse» in tal senso manifestato dagli stessi governi europei. Poi il segretario Usa alla Difesa precisa che il programma SdI non si limiterà

soltanto allo sviluppo di tecnologie di difesa contro gli Icbm (missili intercontinentali) e gli Ssbm (missili su sommergibili), ma esaminerà attentamente tecnologie di difesa contro missili balistici a raggio più corto. Il riferimento a questi ultimi è una evidente risposta alle preoccupazioni europee sulla effettiva possibilità di applicare la SdI, oltre che al territorio statunitense, anche ai di qua dell'Atlantico.

Il programma, secondo il segretario Usa alla Difesa, non violerebbe inoltre il trattato Abm e «gli Stati Uniti



Caspar Weinberger



Giovanni Spadolini

possono sviluppare — e sono in grado di farlo — programmi di collaborazione sui dati e sulle tecnologie senza arrivare al livello di componenti Abm (cioè senza, per ora, infrangere l'accordo del '72).

La lettera, infine, notifica il modo in cui dovrebbe essere avviata la «partecipazione» europea. Se siete interessati — scrive Weinberger — fatecelo sapere entro sessanta giorni, indicando le aree tecnologiche in cui eccellete e le ricerche del vostro paese.

Com'è si vede, siamo piuttosto sul vago. Certe precisazioni venute al margine della riunione offrono però indicazioni più concrete. Quello che gli americani vorrebbero dagli europei è una collaborazione specifica nel campo della ricerca e della tecnologia spaziale. Primo, perché in questo campo l'Europa ha accumulato non disprezzabili esperienze e capacità; secondo, perché le sue ricerche si sono mantenute finora ambigualmente sospese tra la scelta di programmi autonomi (e potenzialmente concorrenti con quelli Usa) e la scelta di una convergenza, se non di una integrazione, con i piani americani. Che Washington intenda forzare in questa seconda direzione appare evidente. E, del resto, non soltanto questioni di strategia militare, ma anche potenti interessi industriali.

Non a caso, il tono apparentemente conciliante e aperto della lettera di Weinberger si scontra con la durezza che gli americani hanno opposto alle richieste di liberalizzazione nel campo del trasferimento di tecnologia che sono state avanzate, nelle settimane scorse, da parte di alcuni governi europei. Durezza che avrebbe determinato, per esempio a Bonn, un evidente raffreddamento degli entusiasmi iniziali e che è stata sostanzialmente ribadita, anche qui a Lussemburgo, dalle fonti ufficiali americane, le quali si sono definite invocando l'estrema delicatezza della questione. Insomma, l'impressione è che Washington chieda non una «collaborazione», ma un adeguamento delle ricerche e delle politiche industriali dei partner europei, soprattutto in campo spaziale, a un piano che viene deciso tutto altrove. E un adeguamento anche finanziario alla luce di quanto si sentiva ieri a Lussemburgo (Spadolini ri-

chiamava alla necessità dei «sacrifici» che anche l'Europa deve sobbarcarsi per la difesa comune) appaiono addirittura pacifiche le speranze sul «flusso di investimenti» che la SdI dovrebbe far scorrere dall'America al nostro continente.

Paolo Soldini  
COPENAGHEN — Proprio mentre, alla Nato, il capo del Pentagono chiedeva ai paesi alleati un coinvolgimento nella ricerca sulle «guerre stellari», il Parlamento danese votava ieri una mozione contraria ad ogni coinvolgimento di questo genere, che esorta il governo ad adoperarsi contro la militarizzazione dello spazio. La mozione, sostenuta dai socialdemocratici e dagli altri partiti di sinistra all'opposizione, è passata con 74 voti a favore e 66 contrari, quelli dei partiti di centro destra al governo.

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Mosca e Washington sembrano intenzionate a circoscrivere la portata del grave episodio che ha portato all'uccisione dell'ufficiale americano della missione Usa nella Rdt. Oleg Sokolov, numero due dell'ambasciata sovietica a Washington, ha visitato il sottosegretario di Stato Usa, Richard Burt, esprimendo il rammarico del governo di Mosca per l'intera vicenda. Anche un diplomatico sovietico nella Rdt avrebbe consegnato un messaggio di scuse al capo della missione Usa a Berlino, Nelson Ledskj.

In un comunicato rilasciato a Washington un portavoce del dipartimento di Stato ha sostenuto che i due interventi diplomatici sono da interpretare come «un buon segno». L'incidente — hanno quindi sostenuto altre fonti dell'amministrazione Reagan — con ogni probabilità non è stato premeditato. Ancora fino al pomeriggio di ieri, comunque, i mezzi di informazione della Rdt non avevano dato notizia dell'incidente di domenica scorsa, nel quale l'ufficiale americano Arthur Donald Nicholson della missione militare Usa con sede a Potsdam rimase ucciso ad opera di una sentinella sovietica, presso Ludwigslust, nella provincia di Schwerin. Più tardi l'agenzia Adn, richiamandosi a una notizia della Tass, ha riferito che una sentinella sovietica ha scoperto sul territorio di un obiettivo vietato, appartenente al gruppo di forze armate sovietiche in Germania, uno sconosciuto in abito mimetico. Questi — continua l'agenzia — si era avvicinato carponi a un deposito e scattava foto. In stretta concordanza con i regolamenti di servizio, all'intruso veniva intimato in lingua russa e tedesca di fermarsi. Poiché non veniva dato seguito all'intimazione — aggiunge l'Adn — la sentinella esplose un colpo di avvertimento. Lo sconosciuto non si fermava e la sentinella doveva fare uso delle armi. L'intruso rimaneva ucciso. Egli era entrato con un automezzo, assieme a un sergente, sul territorio di una zona militare e chiaramente non aveva tenuto conto delle indicazioni scritte in lingua russa e tedesca. Secondo l'agenzia Tass (riferita all'Adn) «queste attività di spionaggio violano grossolanamente l'accordo del 3 aprile del 1947 sulle missioni militari. Accordo da cui è vietata la circolazione in zone dove stazio-

Si smorza la polemica sull'incidente nella Rdt

## Rincredimento di Mosca per l'ufficiale Usa ucciso

La salma del maggiore trasferita a Francoforte - Il ruolo delle missioni militari

nano unità militari. La nota dell'Adn conclude addebitando la responsabilità dell'incidente mortale di domenica alla parte americana, accusata di «diffondere consapevolmente una falsa versione dei fatti».



BERLINO — I familiari dell'ufficiale americano ucciso, mentre assistono alla cerimonia per il trasferimento della salma a Francoforte. Nella foto piccola, Arthur Donald Nicholson

Com'erano ancora oggi queste missioni militari alleate, a quaranta anni dalla conclusione della guerra in Germania? La loro istituzione risale a tempo anteriore alla fine del conflitto, al Protocollo di Londra del settembre del 1944, sottoscritto da Usa, Gran Bretagna e Unione Sovietica, quando venne decisa la ripartizione della Germania in zone di occupazione, da porre sotto il controllo di ciascuna delle potenze vincitrici (alla convenzione sulle zone la Francia venne associata nel luglio dell'anno successivo). La capitale del Reich venne esclusa originariamente dalla divisione in zone, perché fosse sottoposta a una «amministrazione comune», come «territorio particolare di Berlino». Solo qualche anno più tardi, nel 1947, i comandanti alleati delle quattro zone concordarono l'insediamento delle missioni militari alle quali venne affidato il compito di agevolare le relazioni tra le quattro potenze occupanti. Come sede delle missioni militari venne scelta Potsdam, dove aveva sede allora (e ancora oggi) il quartier generale delle Forze armate sovietiche. Qui si trovano oggi missioni militari degli Usa, della Gran Bretagna, e della Francia, con un personale complessivo di circa 60 addetti. Altre missioni militari furono istituite nelle zone occidentali di occupazione. Ancora oggi a Francoforte sul Meno, Baden-Baden e Bunde, presso Biebrich, hanno sede missioni militari sovietiche. Oggi la loro presenza dovrebbe avere solo significato simbolico, ricordare la permanente responsabilità delle potenze vincitrici sulla Germania. Ma la libertà di movimento di cui godono i membri delle missioni suggerisce evidentemente anche attività che vengono indicate come «spionaggio autorizzato».

Diverso è lo status delle truppe americane, inglesi e francesi a Berlino Ovest, e sovietiche a Berlino capitale della Rdt. Essi recitano la finzione di una città unitaria ormai inesistente, e ad altrettanto inesistente «amministrazione comune». Una finzione recitata puntigliosamente: ogni giorno qualche camionetta sovietica si reca «di là», a Berlino Ovest, a rifornirvi il proprio diritto, e pullman colmi di giovanotti in uniforme inglese, americana, francese, vengono ogni giorno a Berlino Ovest, lasciando gli automezzi sull'Alteplanderplatz, e si diramano alla ricerca di qualche souvenir della «zona rosa».

# Comuni, la politica della Dc si chiama ostruzionismo

ROMA — Ostruzionismo: l'accusa risuona nell'aula del Campidoglio, senza mezzi termini, ormai da una settimana. E da mercoledì scorso, infatti, che i lavori del consiglio comunale proseguono praticamente senza interruzione per tentare di portare a termine la discussione sul bilancio. La posizione della Dc è chiara. L'ha espressa anche ieri il «proconsole» di De Mita a Roma, Nicola Signorello: «Abbiamo presentato 108 emendamenti. Intendiamo protrarre i lavori del consiglio fino all'ultimo minuto utile. Poi, si andrà al voto. E l'ultimo minuto utile è la mezzanotte di oggi. Poi il consiglio comunale sarà sciolto in attesa che nella storica sala siedano i nuovi rappresentanti eletti alle amministrative di maggio».

ROMA — Ostruzionismo: l'accusa risuona nell'aula del Campidoglio, senza mezzi termini, ormai da una settimana. E da mercoledì scorso, infatti, che i lavori del consiglio comunale proseguono praticamente senza interruzione per tentare di portare a termine la discussione sul bilancio. La posizione della Dc è chiara. L'ha espressa anche ieri il «proconsole» di De Mita a Roma, Nicola Signorello: «Abbiamo presentato 108 emendamenti. Intendiamo protrarre i lavori del consiglio fino all'ultimo minuto utile. Poi, si andrà al voto. E l'ultimo minuto utile è la mezzanotte di oggi. Poi il consiglio comunale sarà sciolto in attesa che nella storica sala siedano i nuovi rappresentanti eletti alle amministrative di maggio».

BOLOGNA — Il consiglio comunale di Bologna, dopo una seduta durata ininterrottamente quasi tre ore, ha approvato il bilancio preventivo per il 1985. 33 i voti favorevoli, 20 i contrari. Nella votazione per appello nominale, avvenuta alle 21,30, hanno espresso parere favorevole comunisti, socialisti e un consigliere eletto del Pdup (ora disciolto) non affiliato nel Pci. Contrari i consiglieri della Dc, del Psdi, del Msi, del Pli, dei Pri e di Dp.

BOLOGNA — Il consiglio comunale di Bologna, dopo una seduta durata ininterrottamente quasi tre ore, ha approvato il bilancio preventivo per il 1985. 33 i voti favorevoli, 20 i contrari. Nella votazione per appello nominale, avvenuta alle 21,30, hanno espresso parere favorevole comunisti, socialisti e un consigliere eletto del Pdup (ora disciolto) non affiliato nel Pci. Contrari i consiglieri della Dc, del Psdi, del Msi, del Pli, dei Pri e di Dp.

Una «risibile sortita prelettorale» — come sostengono i consiglieri missini che (validi alleati della Dc) si sono associati da ieri sull'ostruzionismo minacciando di impedire del tutto l'approvazione del bilancio? Decisamente no. Quella della Dc è, in realtà, una manovra di vero sabotaggio agli interessi della città. Con la loro scelta ostruzionistica, i consiglieri democristiani intendono ormai riuscire ad impedire che si approvassero alcune delibere «diverse». Ormai se ne parlerà fra diversi mesi, mentre anche ieri si sono susseguite, sotto il Campidoglio, le manifestazioni delle diverse categorie di cittadini colpite direttamente nei propri interessi. Attende di essere eletta la commissione amministrativa della neonata azienda municipalizzata della Nettezza urbana («un'azienda senza «testa», si può immaginare la confusione). E giacciono, ormai impolverati, sui banchi dei consiglieri i voluminosi atti per la ristrutturazione della Linea B del Metrò (solo questo ritardo costerà 25 miliardi), del prolungamento di importanti arterie nelle zone di traffico più intenso, di sistemazione del litorale (Ostia e Fiumicino, che sono Comune di Roma, contano oltre 150 mila abitanti). E tra le ultime, ma soltanto in ordine di presentazione, le delibere sul Piano di Edilizia Economica e Popolare: circa duecentomila nuovi vani da costruire in dieci anni. Una speranza per una città affamata di case e un obiettivo già concreto per le centinaia di cooperative in attesa di iniziare i lavori.

va di una essenziale questione democratica, perché il governo era intervenuto a regolarla per decreto una materia che appartiene alla libera contrattazione sindacale.

BOLOGNA — Il consiglio comunale di Bologna, dopo una seduta durata ininterrottamente quasi tre ore, ha approvato il bilancio preventivo per il 1985. 33 i voti favorevoli, 20 i contrari. Nella votazione per appello nominale, avvenuta alle 21,30, hanno espresso parere favorevole comunisti, socialisti e un consigliere eletto del Pdup (ora disciolto) non affiliato nel Pci. Contrari i consiglieri della Dc, del Psdi, del Msi, del Pli, dei Pri e di Dp.

BOLOGNA — Il consiglio comunale di Bologna, dopo una seduta durata ininterrottamente quasi tre ore, ha approvato il bilancio preventivo per il 1985. 33 i voti favorevoli, 20 i contrari. Nella votazione per appello nominale, avvenuta alle 21,30, hanno espresso parere favorevole comunisti, socialisti e un consigliere eletto del Pdup (ora disciolto) non affiliato nel Pci. Contrari i consiglieri della Dc, del Psdi, del Msi, del Pli, dei Pri e di Dp.

«I bilanci non sono «decreti»»  
Ricordate le accuse di irresponsabilità, di assenza di senso dello Stato, di mancato rispetto delle regole del gioco democratico, che la Dc e tanti commentatori riversarono sui comunisti quando questi tentarono di impedire in Parlamento il taglio dei punti di contingenza per decreto? Eppure in quel caso — si badi bene — si tratta-

va di una essenziale questione democratica, perché il governo era intervenuto a regolarla per decreto una materia che appartiene alla libera contrattazione sindacale.

BOLOGNA — Il consiglio comunale di Bologna, dopo una seduta durata ininterrottamente quasi tre ore, ha approvato il bilancio preventivo per il 1985. 33 i voti favorevoli, 20 i contrari. Nella votazione per appello nominale, avvenuta alle 21,30, hanno espresso parere favorevole comunisti, socialisti e un consigliere eletto del Pdup (ora disciolto) non affiliato nel Pci. Contrari i consiglieri della Dc, del Psdi, del Msi, del Pli, dei Pri e di Dp.

BOLOGNA — Il consiglio comunale di Bologna, dopo una seduta durata ininterrottamente quasi tre ore, ha approvato il bilancio preventivo per il 1985. 33 i voti favorevoli, 20 i contrari. Nella votazione per appello nominale, avvenuta alle 21,30, hanno espresso parere favorevole comunisti, socialisti e un consigliere eletto del Pdup (ora disciolto) non affiliato nel Pci. Contrari i consiglieri della Dc, del Psdi, del Msi, del Pli, dei Pri e di Dp.

Angelo Melone

Angelo Melone

Angelo Melone

Angelo Melone